

Mercoledì 3 e Giovedì 4 Marzo 2004 ore 21

STORYTELLING

Regia e sceneggiatura: Todd Solondz – **Fotografia:** Frederick Elmes
- **Musica:** Belle & Sebastian - **Montaggio:** Allan Oxman - **Interpreti:**
Selma Blair, John Goodman, Paul Giamatti, Noah Fleiss, Mark Weber
- 2001, 87' (Key Film)

Dall'autore di Happiness, due episodi per raccontare il mondo della scuola secondaria e dell'università americane, esplorando in maniera originale e provocatoria i temi del sesso, della razza, della celebrità. La prima storia racconta le complicate relazioni tra tre studenti e il professore di scrittura creativa. Nel secondo, uno studente disilluso e la sua famiglia sono convinti a fare da protagonisti di un documentario.

"Se la gente esce del cinema pensando che i miei personaggi sono freaks, sarà un fallimento perché io veramente sento molto affetto verso di loro. Di solito è gente che cerca di migliorare la sua vita, una vita che si svolge dentro un grandissimo vuoto. E certamente io li aiuto a migliorarla". (Todd Solondz)

Un paralitico cerebrale, una studentessa che mai diventerà una buona scrittrice, un professore a cui piace portare a letto le sue alunne mentre loro gridano: "Negro scopami", una madre anodina la cui vita consiste nel servire la cena ai suoi figli e nell'organizzare la liturgia ebraica in un quartiere residenziale, un adolescente monosilabico che vuole presentare un talk-show, un bambino insopportabile che crede nella pena di morte e il commesso di un negozio di scarpe che crede di essere un geniale documentarista, con questa galleria, Todd Solondz compone il suo ultimo film, *Storytelling*. Nessuno di questi personaggi scappa dall'acidità e cattiveria del regista statunitense. Come succedeva in *Happiness* in *Welcome to the dollhouse*, in questo terzo film di Solondz tutti sono visti dal cattivo occhio del regista: la meschinità umana si impone. I personaggi positivi sono tagliati fuori da questo film. *Storytelling* è il prolungamento di *Happiness*, di quell'cinema crudele che ha marcato uno stile superato soltanto da Matt Stone e Trey Parker in *South Park*. Con questo nuovo film, come nei precedenti, Solondz colpisce in modo duro l'American Way of Life. (...) In *Storytelling*, Todd Solondz si diverte a raccontare le miserie di personaggi perdenti, di vite vuote. Ma questa volta è un po' più misericordioso. Attraverso il suo alter ego, il patetico documentarista che riprende con una telecamera la mancanza di scopi della gioventù americana, Solondz riconosce che non ride dei suoi personaggi. Egli prova affetto per loro. (...) Un film acido, che non può definirsi una commedia, anche se lo spettatore ride di tutto. Non è strano perché questo giovane regista ha, come il miglior Billy Wilder, rasoio, o qualcosa di peggio, nel cervello. (da Penélope Coronado Ruiz su Ottoemezzo)

Domina in ogni fotogramma l'umido lividore della sconfitta esistenziale: non c'è accusa o raccapriccio nei confronti di questi personaggi, essi sembrano non avere colpa del loro esser meschini, vittime di un avverso destino che li rende tali. La conclusione che si trae dalla visione di questo come dei precedenti, scomodissimi film dell'americano è sempre la stessa: la vita è una merda. Ma stavolta l'atto conclusivo, terroristico e vendicativo, reca in sé qualche germe di speranza; una prospettiva di rivalsa e giustizia finale, per quanto sommaria, che ci concede il lusso di un respiro più leggero. (da Luca Pacilio su Gli Spietati)